



Ceruti2023
এএএ



In copertina
Giacomo Ceruti,
Ritratto di giovane gentiluomo
Olio su tela
1760 ca.,
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Crediti fotografici
© Archivio Fotografico Musei Civici
di Brescia – Fotostudio Rapuzzi

2023 Fondazione Brescia Musei, Brescia



Comune di Brescia

Laura Castelletti
Sindaca

Marco Trentini,
*Responsabile
Settore Cultura,
Creatività,
Innovazione e
Promozione della
città*

Roberto Rossini,
*Presidente
Consiglio
Comunale*

Marco Baccaglioni,
Direttore generale

Carmelina Barilla,
*Segretario
Generale*

Fondazione Brescia Musei

Consiglio direttivo

Francesca Bazoli,
Presidente
Bruno Barzellotti
Italo Folonari
Silvano Franzoni
Umberta Gnutti
Roberto Saccone
Felice Scalvini

Direttore

Stefano Karadjov

Comitato scientifico

Gabriella Belli
Guido Beltramini
Nicola Berlucchi
Emanuela Daffra
Alberto Garlandini
Paola Marini
Claudio Salsi
Valerio Terraroli

Collegio dei revisori

Luisa Anselmi,
Presidente
Giovanbattista
Colangelo
Francesco Fortina

Collezioni e ricerca

Roberta D'Adda,
Coordinatore
Natania Arici
Marco Merlo
Francesca
Morandini
Giulia Paletti
Nicola Turati
Ilaria Turri

Direzione generale

Chiara Boffelli
Elena Ferrari
Giuseppina
Fontana
Tatiana Leoni
Francesca Uberti
Elisa Zorzi

Marketing, Comunicazione e fundraising

Francesca Belli,
Coordinatore
Sofia Baldi
Gaia Cama
Maria Cristina
Ferrari
Ilaria Festa
Ginevra Garroni
Marta Pinosa
Francesca
Raimondi

Servizi didattici e public engagement

Federica Novali,
Coordinatore
Sonia Berardelli
Paola Bresciani
Cristina Mencarelli
Francesca Pagliuso
Davide Sforzini

Strutture, allestimenti e logistica

Giuseppe Mazzadi,
Coordinatore
Laura Marinelli
Clara Massetti
Giorgio Piotti
Maria Repossi
Emiliano Treccani
Ramona Treccani

INDICE

Ceruti2023 Oltre è uno spaccato del progetto triennale di riscoperta e valorizzazione del pittore Giacomo Ceruti, nato a Milano ma vissuto e adottato dalla città di Brescia. Con un percorso cronologico e per progetti, questo dossier ripercorre tutte le mostre, le attività e le pubblicazioni dal 2021 al 2023, che culminano con la presentazione delle nuove acquisizioni e del nuovo allestimento delle sale dedicate a Giacomo Ceruti nella Pinacoteca Tosio Martinengo.

Mostre

Velázquez per Ceruti	10	Immaginario Ceruti. Le stampe nel laboratorio del pittore	22
Two Paintings by Giacomo Ceruti from Brescia	12	David LaChapelle per Giacomo Ceruti. Nomad in a Beautiful Land	26
Giacomo Ceruti. Ritratto di Carlo Emanuele Massa	14	Giacomo Ceruti: A Compassionate Eye	32
Miseria&Nobiltà. Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento	16		

Attività culturali

Arte al centro	38	Art e Dossier Ceruti	44
Attività didattiche	40	Tre ritratti	46
Corso di Storia dell'arte Poveri ma belli	42	Roadshow Ceruti	48

Restauri, nuovi allestimenti e acquisizioni

Le nuove acquisizioni	52	Dati	73
Opere	54		



MOSTRE

Giacomo Ceruti,
Scuola di cucito
(dettaglio)
1720-1725 ca.,
olio su tela,
Brescia, Pinacoteca
Tosio Martinengo

Velázquez per Ceruti

26 novembre 2021 -
27 febbraio 2022

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

A cura di *Guillaume Kientz*

Prima tappa del viaggio cerutiano, la mostra ha proposto un inedito confronto tra Velázquez e alcune opere di Giacomo Ceruti conservate presso la Pinacoteca Tosio Martinengo, il museo che possiede il più importante corpus al mondo di opere dell'autore milanese di nascita e bresciano di adozione.

Attraverso questa operazione *Il Pranzo* di Velázquez (1617 circa) è stato esposto accanto ad alcuni capolavori della produzione pauperistica di Ceruti, il

cui presupposto artistico e culturale è da riconoscere nel naturalismo seicentesco europeo, che proprio in Velázquez ebbe uno dei suoi massimi protagonisti.

7.770
Visitatori*



*la visita alla mostra era inclusa nel biglietto della Pinacoteca Tosio Martinengo

In collaborazione
con il Museo
Statale Ermitage



Diego Velázquez,
Il pranzo,
(dettaglio)
1617 ca.,
Olio su tela,
San Pietroburgo,
The state
Ermitage museum

Two Paintings by Giacomo Ceruti from Brescia

2 dicembre 2021 -
23 febbraio 2022

San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

A cura di Svyatoslav Savvateev

Di riflesso rispetto alla mostra dedicata ai due maestri in Pinacoteca Tosio Martinengo, all'Ermitage sono state esposte *Lavandaia* (1730-1735) e *Filatrice* (1735) di Giacomo Ceruti, due figure femminili che portano in scena la loro dignità silenziosa in composizioni in cui la ricerca del vero restituisce con nobiltà il senso del vivere quotidiano della povera gente. Il progetto, intitolato *Two paintings by Giacomo Ceruti from Brescia*, è stata curato da Svyatoslav Savvateev, conservatore della pittura spagnola del Dipartimento di Arte Europea Occidentale del Museo Statale Ermitage. I dipinti sono entrati quindi in relazione con la collezione russa e in dialogo con i grandi maestri nordeuropei, mostrando differenze e punti di contatto nell'Europa del Settecento.

Dato visitatori non disponibile a causa della complessità nel contatto con Museo Ermitage causa conflitto in corso.

In collaborazione con Fondazione Brescia Musei



Giacomo Ceruti,
Lavandaia
(dettaglio)
1725 ca.,
Olio su tela,
Brescia, Pinacoteca
Tosio Martinengo



Giacomo Ceruti,
Filatrice
(dettaglio)
1730-1733,
Olio su tela,
Brescia,
Pinacoteca
Tosio Martinengo

Giacomo Ceruti. Ritratto di Carlo Emanuele Massa

13 marzo - 18 settembre 2022

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Da un'idea di *Vittorio Sgarbi*
A cura di *Roberta D'Adda*
Testi a cura di *Francesco Ceretti*

L'arrivo del *Ritratto di Carlo Emanuele Massa* ha aggiunto un importante tassello nella narrazione intorno al lavoro di Ceruti: il più moderno tra i "pittori della realtà" - secondo la felice definizione di Roberto Longhi che lo lega a Moretto, Moroni, Lotto, Savoldo e Caravaggio.

Il ritratto del pittore settecentesco è infatti entrato in dialogo con il resto della collezione della Pinacoteca

Tosio Martinengo, ricca dei capolavori dei maestri bresciani.

Carlo Emanuele Massa fu uno dei più autorevoli rappresentanti del governo sabauda, fiduciario del re Carlo Emanuele III sul territorio del dominio piemontese: al seguito di alcuni dei più significativi esponenti dell'aristocrazia del tempo, infatti, Giacomo Ceruti fu impegnato a Venezia, Milano, Padova, Piacenza, con una parentesi a Tortona

8.147
Visitatori*



*La visita alla mostra era inclusa nel biglietto della Pinacoteca Tosio Martinengo

che l'opera di Fondazione Cavallini-Sgarbi permette di indagare con uno sguardo nuovo.



Giacomo Ceruti,
Ritratto di Carlo Emanuele Massa
1750 ca.,
Olio su tela,
Ro Ferrarese,
Fondazione
Cavallini-Sgarbi



Giacomo Ceruti,
Due pitocchi
(dettaglio)
1730-1733 ca.,
Olio su tela,
Brescia, Pinacoteca
Tosio Martinengo

Miseria&Nobiltà. Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento

14 febbraio - 11 giugno 2023

Brescia, Museo di Santa Giulia

A cura di: *Roberta D'Adda, Francesco Frangi e Alessandro Morandotti*

Miseria & Nobiltà ha ripercorso in maniera completa la produzione artistica di Giacomo Ceruti: pittore degli stracci così come ritrattista della nobiltà. La mostra si è aperta con il racconto della riscoperta del pittore: una storia che è iniziata cento anni fa, con l'apparizione a Firenze della *Lavandaia* e che ha visto in Roberto Longhi, con le sue indagini sulla pittura della

realtà, il principale artefice della moderna fortuna di Ceruti. Il percorso espositivo ha documentato la lunga e ricca carriera dell'artista: dai primi ritratti e dalla pittura pauperistica in Lombardia, al periodo veneto dove si amplia il respiro internazionale verso una "nuova maniera", fino alla maturità e alla conseguente evoluzione stilistica.

18.418
Visitatori



769
Cataloghi*



498
Cataloghi*



Sono state indagate, inoltre, le relazioni con esperienze e artisti precedenti e contemporanei a Ceruti, accostando in ogni sezione confronti efficaci. La mostra è stata un'occasione per ammirare il cosiddetto Ciclo di Padernello nella sua quasi totale interezza: le tele riunite per *Miseria & Nobiltà* derivano dall'unione dell'importante patrimonio di Pinacoteca Tosio Martinengo e da una serie di prestiti da collezioni private e pubbliche. Le grandi tele a soggetto pauperistico del periodo bresciano (1720-1734), scoperte negli anni Trenta del Novecento, sono certamente l'impresa più nota di Giacomo Ceruti, facendo valere al pittore la definizione di "Omero dei diseredati", coniata da Giovanni Testori, per il suo sguardo inedito sugli ultimi, i poveri. La capacità di Ceruti di aggiornarsi sulle nuove tendenze dell'arte europea di pieno Settecento è stata così ampiamente documentata così come il suo talento nel raccontare la nobiltà attraverso ritratti ricercati e mondani, dove i tessuti preziosi e i volti vivaci sono resi con spirito di osservazione e acuto realismo. Alla sua produzione sono ascrivibili anche piccoli quadri con volti di persone comuni, in bilico tra realtà e scena di genere, racconti di vita popolare, nature morte e pastorali. Nel suo insieme, una pittura che restituisce un ritratto straordinario dell'Europa dell'*ancien régime*, alle soglie dell'età moderna, con i suoi contrasti, splendori e miserie.

Organizzato con: J. Paul Getty Museum di Los Angeles

Co-prodotto da: Skira

Sponsorizzato da: Comitato Bergamo-Brescia 2023



Giacomo Ceruti,
Ritratto di gen tiluomo,
1725 ca., Olio su tela,
Collezione privata



Giacomo Ceruti,
Portarolo in piedi
(dettaglio)
1725 ca.,
Olio su tela,
Brescia,
Pinacoteca Tosio
Martinengo



Giacomo Ceruti,
Ritratto di
gentildonna,
1745-1755 ca.,
Olio su Tela,
Torino, Musei Reali



Giacomo Ceruti,
Filatrice e pastore
con gerla
(dettaglio)
1760-1765 ca.,
Olio su tela,
Milano,
Pinacoteca
del Castello
Sforzesco



Giacomo Ceruti,
Scuola di cucito,
1720-1725 ca.,
Olio su Tela,
Brescia, Pinacoteca
Tosio Martinengo



Giacomo Ceruti,
Due pitocchi (dettaglio)
1730-1733 ca., Olio su tela,
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo



Giacomo Ceruti,
Autoritratto
(dettaglio)
1737,
Olio su tela,
Abano Terme,
Museo Villa Bassi



Giacomo Ceruti,
Portaroli che
rissano
(dettaglio)
1730- 1733 ca.,
Olio su tela,
Collezione
privata

Immaginario Ceruti. Le stampe nel laboratorio del pittore

14 febbraio - 28 maggio 2023

Brescia, Museo di Santa Giulia

A cura di: Francesco Ceretti, Roberta D'Adda

Per accompagnare i visitatori nel mondo pittorico di Giacomo Ceruti, nella sua grande cultura visiva, nelle opere che il pittore ha conosciuto, ammirato e da cui ha tratto modelli e ispirazioni, *Immaginario Ceruti, le stampe nel laboratorio del pittore* ha mostrato l'utilizzo che l'artista fece delle incisioni.

Attingendo a un vasto repertorio grafico, che comprendeva opere di artisti francesi, olandesi e italiani, il pittore perfezionò la sua arte, inserendosi in un clima culturale di respiro internazionale.

75.492
Visitatori*



*la visita alla mostra era inclusa nel biglietto del Museo di Santa Giulia

185
Cataloghi*

*Cataloghi venduti presso Bookshop museale

197
Cataloghi*

*Cataloghi venduti presso librerie extra-museali

Immaginario Ceruti ha presentato il metodo di lavoro dell'artista, scovando citazioni e rimandi nelle opere pittoriche, a partire da una selezione di incisioni. La narrazione si articolava attraverso opere riconducibili ad un arco cronologico che andava dal Cinquecento al Settecento, partendo da invenzioni di Tiziano, di Veronese, di Testa e di Berchem, fino alle acqueforti di Jacques Callot, sfruttate da

Ceruti come modello per gli edifici e le macchiette che popolano i fondali delle sue opere a tema pauperistico.

In chiusura, è stato riservato un focus particolare alle incisioni a tema religioso, mitologico e letterario, ovvero alle stampe di Boucher, Lancret e Piazzetta, impiegate da Ceruti nei cicli di committenza Caldera e Busseti.

La mostra ha ricevuto l'interesse di Print Quarterly, principale rivista internazionale dedicata all'arte della stampa dalle origini ad oggi.



Elaborazione grafica tratta da
da
Cornelis II Bloemaert
(da Abraham Bloemaert),
Cacciatore dormiente,
1625 ca.



Elaborazione grafica
tratta da
Giacomo Ceruti,
Scena di caccia
(dettaglio)
1745-1750 ca.,
Collezione privata



Elaborazione grafica tratta da
Nicolaes Pietersz. Berchem,
Pastori con animali presso una fonte, 1652



Elaborazione grafica tratta da
Giacomo Ceruti,
Pastora con la rocca, 1760 ca.,
già New York, collezione Suida-Manning



Elaborazione grafica tratta da
Marco Alvise Pitteri
(da Giovanni Battista Piazzetta),
Padre Eterno,
1742 ca.



Elaborazione grafica tratta da
da
Giacomo Ceruti,
Padre Eterno,
1742-1743 ca.

Elaborazione grafica tratta da
tratta da
Johann Heinrich Roos,
Il libro degli animali,
1668-1670 ca.



Elaborazione grafica tratta da
Giacomo Ceruti,
Pastora,
1760-1765 ca.,
già Londra,
Galleria Colnaghi



Elaborazione grafica tratta da
Pietro Testa,
Allegoria della Primavera,
1642-1644 ca.



Elaborazione grafica tratta da
Giacomo Ceruti,
Diana e le ninfe sorprese da Atteone (dettaglio)
1740-1743 ca., MarteS - Museo d'Arte Sorlini



David LaChapelle per Giacomo Ceruti. Nomad in a Beautiful Land

14 febbraio -
19 novembre 2023

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

A cura di: Denis Curti

David LaChapelle si è inserito nella Sala di Ceruti della Pinacoteca Tosio Martinengo con la serie *Jesus Is My Homeboy* (2003) insieme all'opera inedita, commissionata da Fondazione Brescia Musei e realizzata per l'occasione grazie al bando "Strategia Fotografia 2022" del MiC: *Gated Community*, una rappresentazione, secondo il fotografo statunitense, delle contraddizioni della società, sull'ostentazione della ricchezza che convive accanto alla povertà, sempre più diffusa. Come Giacomo Ceruti rappresentava i "pitocchi", in *Gated Community*, scattata a Los Angeles nel mese di

30.187
Visitatori*



*la visita alla mostra era compresa nel biglietto della Pinacoteca Tosio Martinengo

dicembre 2022, si vede una lunga tendopoli: sulle calotte delle tende degli *homeless* compaiono *pattern* delle più famose *griffe* internazionali evocando, idealmente, la sfilata di *brand* di moda in Rodeo Drive. Il contesto dell'immagine è il marciapiede di fronte al Lacma, il prestigioso museo di arte contemporanea che aveva appena concluso una raccolta fondi di 750 milioni di dollari per il suo ampliamento.

Le contraddizioni tra ricchezza e povertà sono apparse così quindi evidenti: le tende griffate hanno fatto riflettere sulla drammatica situazione economica che, soprattutto dopo la pandemia, ha visto aumentare le disuguaglianze; in particolare in California, che conta il più alto numero di senza-tetto negli Stati Uniti.

Il 22 ottobre 2023 ha anche avuto luogo presso gli spazi di Fondazione Brescia Musei una *Lectio Magistralis* dell'artista David LaChapelle.

204
Cataloghi*

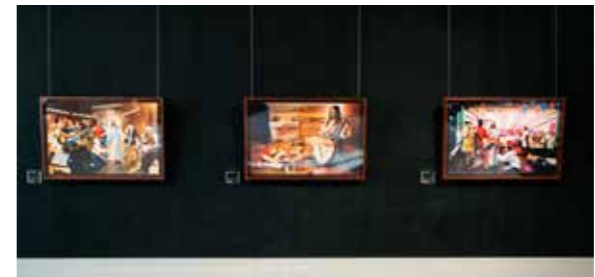


*venduti presso Bookshop museale

In collaborazione con: David LaChapelle

Il progetto è vincitore di Strategia Fotografia 2022, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

Con il sostegno di: Umberta Gnutti Beretta



Giacomo Ceruti: A Compassionate Eye

18 luglio 2023 -
29 ottobre 2023

Los Angeles, J. Paul Getty Museum

A cura di: *Davide Gasparotto*

Attraverso questa prima mostra monografica dedicata Giacomo Ceruti negli Stati Uniti, ospitata negli spazi del Getty Museum di Los Angeles, il pittore settecentesco ha avuto la possibilità di essere conosciuto anche da un pubblico lontano dal panorama culturale europeo.

Il progetto espositivo si articolava in diciassette tele di soggetto pauperista, sei delle quali provenienti dalla Pinacoteca Tosio Martinengo: mendicanti, vagabondi e persone umili, ritratti con oggettività e al contempo rispettosa partecipazione, dalla quale emerge un senso di dignità e profondità interiore.

136.267
Visitatori

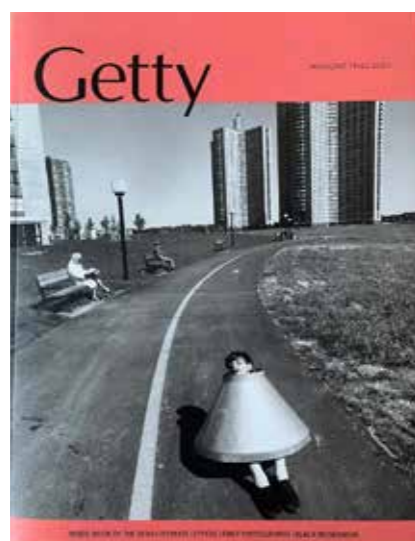


207
Cataloghi*

*venduti presso
Bookshop Getty

Un lavoro, quello di Ceruti, no ammirare non solo per che testimonia l'intensa e la loro straordinaria forza duratura capacità dell'arte espressiva ma che hanno di riflettere sull'umanità. offerto anche lo spunto per La mostra a Los Angeles una riflessione sulla disesi è concentrata sulle tele guaglianza economica e del cosiddetto Ciclo di Pa- sociale. dernello: dipinti che si fan-

Coprodotta da: J. Paul Getty Museum e Fondazione Brescia Musei.





ATTIVITÀ CULTURALI

Giacomo Ceruti,
Incontro nel bosco
(dettaglio)
1730-1733 ca.,
Olio su Tela,
Brescia, Pinacoteca
Tosio Martinengo

Arte al centro

18 gennaio 2022 -
27 febbraio 2022

**ELNÒS SHOPPING CON "ARTE AL CENTRO"
L'ARTE È PROTAGONISTA.**

Una struttura di engagement multimediale, allestita in una delle gallerie principali del centro commerciale ELNÒS Shopping, ha raccontato attraverso contenuti audio e video la mostra *Velázquez per Ceruti* in Pinacoteca Tosio Martinengo.

In collaborazione con Ellisse - Communication Strategies.



7.000
Fruitori



Arte al centro

6 dicembre 2022 -
15 gennaio 2023

**MISERIA & NOBILTÀ. GIACOMO CERUTI
NELL'EUROPA DEL SETTECENTO**

L'installazione di engagement multimediale di ARTE AL CENTRO dedicata a *Miseria & Nobiltà. Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento* è stata esposta in una delle gallerie principali del Centro Commerciale ELNÒS Shopping.

In collaborazione con Ellisse - Communication Strategies.



2.100
Fruitori



Attività didattiche

Le opere di Giacomo Ceruti sono un capitolo fondamentale delle collezioni della Pinacoteca Tosio Martinengo, pertanto da sempre vengono valorizzate all'interno della progettazione delle attività di educazione al patrimonio sviluppate dai Servizi educativi per le scuole di ogni ordine e grado e per diverse tipologie di visitatori.

Sono stati realizzati sia percorsi che toccano diversi capitoli della Pinacoteca includendo pertanto le opere di Ceruti sia attività specificamente focalizzate sull'analisi e la conoscenza delle sue opere.

In occasione delle mostre dedicate a Ceruti, oltre alla classica visita guidata in Pinacoteca, sono state proposte al pubblico anche laboratori e attività specifiche.

IL RITRATTO. *Le emozioni in un volto*

laboratorio_ infanzia, primaria, secondaria 1° e 2°

L'INCANTESIMO DELLO SGUARDO

percorso tematico_ secondaria 1° e 2°

SCENE DI VITA QUOTIDIANA.

I capolavori di Giacomo Ceruti

percorso tematico_ primaria, secondaria 1° e 2°

IL LAVORO IERI E OGGI ATTRAVERSO I CAPOLAVORI DI GIACOMO CERUTI.

Attività propedeutica all'insegnamento educazione civica

percorso tematico_ primaria, secondaria 1° e 2°

FRAMMENTI DI VITA

narrazione interculturale_ primaria, secondaria 1° e 2°

IL MIO MUSEO

video disponibile gratuitamente sul canale YouTube di Fondazione Brescia Musei

Miseria&nobiltà. Giacomo ceruti nell'Europa del Settecento

GIACOMO CERUTI PITTORE EUROPEO

visita guidata_ primaria, secondaria 1° e 2°

CERUTI GRANDE RITRATTISTA

laboratorio_ primaria e per la famiglie

IL LAVORO IERI E OGGI ATTRAVERSO I CAPOLAVORI DI GIACOMO CERUTI

attività propedeutica all'insegnamento educazione civica

percorso tematico_ primaria, secondaria 1° e 2°

WONDER CAMP di Carnevale (20 e 21 febbraio 2023)

Nei, cipria e parrucche...

Animalier, très chic!

SPRING CAMP (6-7-8-11 aprile)

Immaginario Ceruti. Le stampe nel laboratorio del pittore

PREZIOSISSIME COPIE

laboratorio_ primaria, secondaria 1° e 2°

David LaChapelle. Per Giacomo Ceruti. Nomad in a beautiful land

SONO TRA NOI, SIAMO NOI

Laboratorio_ secondarie di 1° e 2° e teenagers

Corso di storia dell'arte

Poveri ma belli

Il corso di storia dell'arte di Fondazione Brescia Musei è stato dedicato nel 2022 a Giacomo Ceruti, in preparazione della stagione di mostre che ha ragionato sulla figura del pittore realista nel 2023.

Il programma ha messo in luce da un lato il radicamento di Ceruti nell'avventura della "pittura della realtà" in Lombardia, avviatasi tra Bergamo e Brescia nel

pieno Cinquecento, dall'altro il respiro internazionale del suo percorso, in grado di intercettare istanze sovraregionali.

Specialisti e studiosi sono intervenuti in una serie di incontri per ricomporre la poliedrica figura dell'artista e gli esiti delle ricerche più recenti, al fine di proporre nuovi punti di vista su uno dei grandi protagonisti del Settecento europeo.



26 ottobre 2022

Giacomo Ceruti una scoperta (relativamente) recente
Roberta D'Adda, *coordinatore Settore Collezioni e Ricerca di Fondazione Brescia Musei*

Giacomo Ceruti: un pittore tra popolo e nobiltà
Francesco Ceretti, *PhD student presso l'Università degli Studi di Udine*

3 novembre 2022

Pittura di genere o pittura della realtà? Riflessioni sull'epopea degli umili di Giacomo Ceruti
Francesco Frangi, *professore di Storia dell'arte moderna, presso l'Università degli Studi di Pavia*

Addormentare la plebe. Miseria e nobiltà a Brescia nel Settecento tra paternalismo e assistenzialismo
Enrico Valseriati, *storico ed editor presso il Settore Collezioni e Ricerca di Fondazione Brescia Musei*

10 novembre 2022

Ceruti pittore di ritratti e di teste di fantasia negli anni della maturità
Alessandro Morandotti, *docente di Storia dell'arte moderna, Università degli Studi di Torino*

Giacomo Ceruti, cronista di moda della sua epoca
Margherita Rosina, *docente di Storia del tessuto, presso l'Università Statale di Milano*

21 novembre 2022

Giacomo Ceruti e le stampe: collezionista e copista
Francesco Ceretti, *PhD student presso l'Università degli Studi di Udine*

24 novembre 2022

Un istante in piena vista: il Ceruti e la lingua della verità
Luca Scarlini, *scrittore e performer*

1 dicembre 2022

Arte e socialità. I temi della povertà e del lavoro nell'arte tra fine Ottocento e Novecento
Valerio Terraroli, *Professore ordinario di Storia della critica d'arte e di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Verona*

Art e Dossier Ceruti

25 gennaio 2023

Il dossier mensile della rivista Art e Dossier di febbraio 2023 è stato dedicato proprio a Giacomo Ceruti, un agile monografia intitolata semplicemente «Ceruti» di Giunti edizioni. Il volume, a cura di Roberta

Il pittore più avventuroso del Settecento, Roberta D'Adda
La riscoperta moderna, Alessandro Morandotti
Ceruti pittore pauperista: l'esordio bresciano, tra genere e realtà, Roberta D'Adda
Ceruti ritrattista, Francesco Frangi
Il confronto con Venezia e l'Europa, Alessandro Morandotti

Nella parte finale il volume è stato arricchito da una tavola cronologica e da una vasta e aggiornatissima bibliografia a cura di Enrico Valseriati, al fine di divulgare e far conoscere a tutti lo straordinario lavoro innova-

D'Adda, Francesco Frangi e Alessandro Morandotti, ha ripercorso in 50 pagine di carta patinata lo straordinario itinerario artistico ed esistenziale del pittore del Settecento.

13.200
Copie
Dossier Ceruti

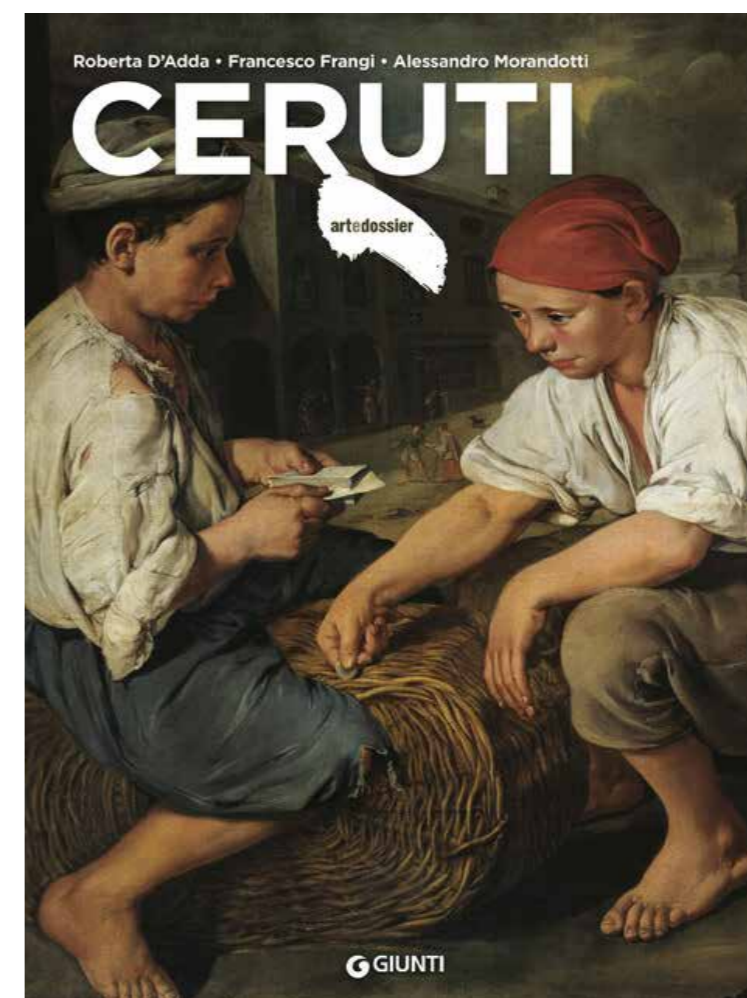


52.500
Copie
speciale Art e
Dossier Ceruti



di Giacomo Ceruti", per anticipare e raccontare le attività e le mostre

previste per l'anno di Capitale italiana della cultura.



Spettacolo teatrale site specific per la
Pinacoteca Tosio Martinengo attorno a
Giacomo Ceruti

Tre ritratti

31 gennaio -
3 febbraio 2023

Produzione del Centro Teatrale Bresciano

di Fabrizio Sinisi
regia Claudio Autelli
con Leda Kreider, Marta Malvestiti, Roberta Ricciardi

Ispirato al lavoro di Ceruti, disegnato per gli spazi del museo, lo spettacolo dà voce a tre personaggi femminili, soggetti dei dipinti di Ceruti: sono le protagoniste di *Madre con Bambino* (1730 ca.) *Incontro nel bosco* (1730-1735 ca.) e *Scuola di ragazze* (1720-1725). Da queste opere prendono forma *tre storie femminili*, racconti individuali ambientati in *tre epoche*: nel recente passato, gli anni Settanta; nella complessità del presente, il 2020 e la pandemia; tra 40 anni, in un possibile futuro. *Tre monologhi* che si sviluppano di fronte un pubblico ristretto, testimone di queste intense e intime confessioni: le storie di vittime di una violenza personale e sociale, una sopraffazione di classe a cui corrisponde, altrettanto forte, la voglia di libertà.

Un progetto col sostegno di **Fondazione Cariplo**

380
Spettatori

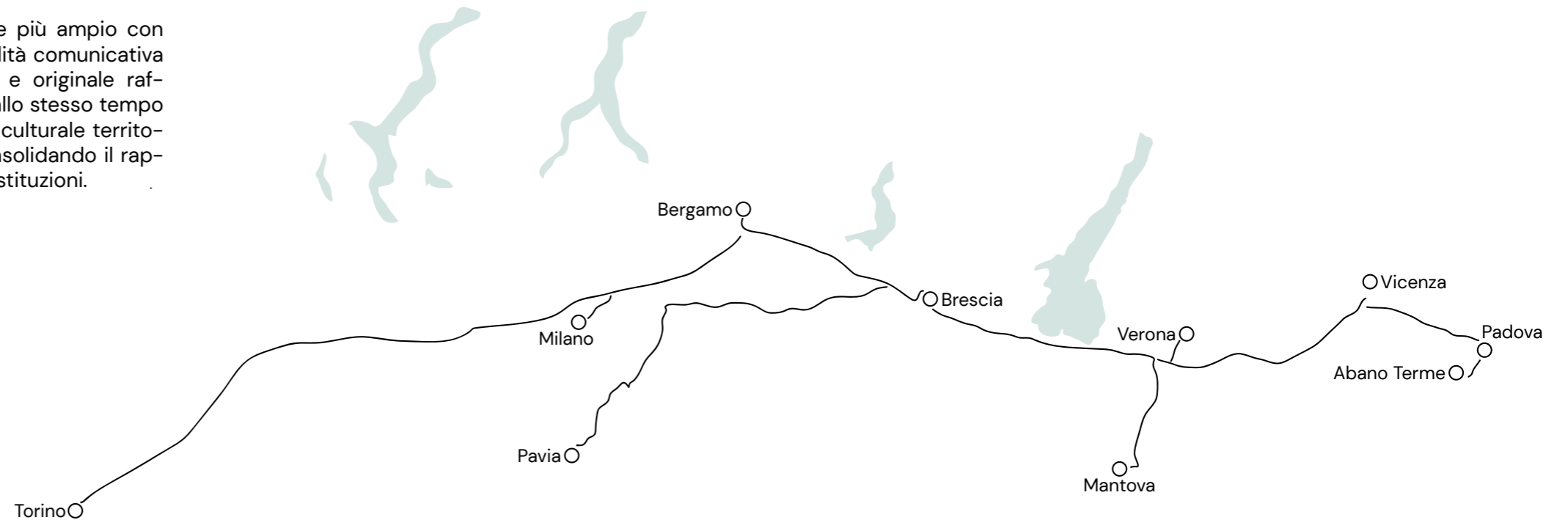


Roadshow Ceruti

**3 febbraio 2023 -
25 maggio 2023**

Durante il 2023, il Roadshow Ceruti ha permesso di portare nel nord Italia il racconto del pluriennale progetto sull'artista del Settecento: una serie di incontri, gratuiti e aperti a tutti, pensati per raggiungere un pubblico sempre più ampio con una modalità comunicativa innovativa e originale rafforzando allo stesso tempo il network culturale territoriale e consolidando il rapporto tra istituzioni.

300
Uditori /
guide turistiche



03.02.2023 Mantova, Palazzo Te	07.02.2023 Bergamo, Accademia Carrara	16.02.2023 Pavia, Castello Visconteo	24.02.2023 Vicenza, Museo Palladio Palazzo Barbarano	13.03.2023 Padova, Palazzo Zabarella	17.03.2023 Evento online con Milanoguida	04.04.2023 Vicenza, Palazzo Chiericati (nell'ambito della rassegna <i>Museo in Mostra</i>)	27.04.2023 Verona, Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle alla Tomba di Giulietta	28.04.2023 Abano Terme, Museo Villa Bassi (nell'ambito della rassegna <i>Ospiti in Villa Bassi</i>)	05.05.2023 Milano, Università Cattolica	05.05.2023 Vicenza, Gallerie d'Italia	23.05.2023 Torino, Gallerie d'Italia
--------------------------------------	--	---	---	---	--	---	--	--	--	---	--



RESTAURI, NUOVI ALLESTIMENTI E ACQUISIZIONI

Giacomo Ceruti,
Ciabattini
(dettaglio)
1730-1733 ca.,
Olio su tela,
Brescia, Pinacoteca
Tosio Martinengo

Le nuove acquisizioni

2022-2023

La crescente attenzione generata intorno a Giacomo Ceruti in preparazione della mostra del 2023 ha portato istituzioni e collezionisti privati a una particolare e preziosissima forma di partecipazione: la scelta di concedere le loro opere a Fondazione Brescia Musei in comodato o in deposito a lungo termine, affinché siano esposte nelle sale della Pinacoteca a beneficio di tutti i visitatori. Sono entrati così in collezione tre dipinti di proprietà di BPER Banca, presentati nel 2022, e poi via via altre quattro opere incluse fra l'altro nella mostra di Santa Giulia. A questi atti di generosità si sono aggiunti quelli di chi ha donato le proprie opere in via definitiva, come nel caso del *Bravo* donato dalla famiglia Galantino o del dono di Clara Bottarelli in memoria del marito Pierangelo Gramignola, che con sei nuovi dipinti di genere ha consentito, nel 2022, di rivedere l'intera sequenza delle sale settecentesche della Pinacoteca. Questo intervento ha comportato in particolare la realizzazione di una nuova sala dedicata a "precedenti" e "compagni di strada" del pittore: da Monsù Bernardo a Todeschini, per arrivare fino a Cifrondi, la cui delicatissima *Giovane contadina* segna un momento di profondo contatto con Ceruti. Nell'occasione è stata anche presentata una nuo-

va sala dedicata alla pittura di Giorgio Duranti, pittore bresciano specializzato nella vivida rappresentazione di volatili.

Il 2023 ha visto l'aggiunta di una sala riservata alla ritrattistica cerutiana e il raggiungimento, nella sala del Ciclo di Padernello, di un perfetto equilibrio grazie alla presenza del *Pitocco seduto*. Le sale riservate alla illustrazione delle differenti sfumature della pittura di genere si arricchiscono grazie alla presenza della *Ragazza con la*

cesta, interessante esempio di contaminazione tra le "teste di carattere", il ritratto e i temi arcadici, e con la presentazione di tre dei quattro dipinti che costituivano il cosiddetto ciclo Oldofredi, composto da due figure di portaroli e due interni di cucina. La Pinacoteca attende quindi il 2024 presentando nelle sue sale diciannove opere di Giacomo Ceruti: una presenza straordinaria per un artista che il grande pubblico ha imparato ormai a conoscere e ad amare.



Giacomo Ceruti,
Lavandaia
(dettaglio)
1725 ca.,
Olio su tela,
Legato Teodoro
Filippini, 1914
Restauro
sostenuto
da Rotary
Club Brescia
Valtenesi, 2023



Giacomo Ceruti,
Due pitocchi,
1730-1733 ca.,
Olio su tela,
Dalla collezione
Brognoli, 1935



Giacomo Ceruti,
Filatrice,
(dettaglio)
1730-1733 ca.,
Olio su tela,
Deposito della società Hopa spa, 2003
(trasformato in dono nel 2010)



Giacomo Ceruti,
Ciabattini,
1730-1733 ca.,
Olio su tela,
Acquisto, 1997



Giacomo Ceruti,
Scuola di cucito,
(dettaglio)
1720-1725 ca.,
Olio su Tela,
Acquisto, 1997



Giacomo Ceruti,
Incontro nel bosco,
1730-1733 ca.,
Olio su Tela,
Deposito statale, 1995



Giacomo Ceruti,
Pitocco Seduto
(dettaglio)
1725-1730 ca.,
Olio su tela,
Deposito da
collezione
privata, 2022
Restauro
sostenuto nel
2022



Giacomo Ceruti
Giocatori di carte (I bari)
(dettaglio)
1720-1730 ca.,
Olio su tela,
Deposito della
Fondazione "Il Vittoriale
degli Italiani",
Gardone Riviera, 2022



Giacomo Ceruti,
Portarolo in piedi
(dettaglio)
1725 ca.,
Olio su tela,
Deposito da
collezione
privata, 1994



Giacomo Ceruti,
Portarolo seduto,
1725 ca.
(dettaglio)
Olio su tela,
Deposito da
collezione
privata (già
collezione Adele
Franzini), 2023



Giacomo Ceruti,
*Due donne
accanto a un
tavolo*
(dettaglio)
1725 ca.,
Olio su tela,
Deposito da
collezione
privata (già
collezione Adele
Franzini), 2023



Giacomo Ceruti,
*Ragazza con
canestro,*
(dettaglio)
1730-1733 ca.,
Olio su tela,
Deposito da
collezione
privata, 2022



Giacomo Ceruti,
Ritratto di due ragazze (Le due sorelle)
(dettaglio)
1720 - 1725 ca.,
Olio su tela,
deposito della
Fondazione "Il
Vittoriale degli
Italiani", Gardone
Riviera, 2022



Giacomo Ceruti,
Madre con bambino,
1730 ca.,
Olio su tela
Comodato,
collezione BPER
Banca, 2022



Giacomo Ceruti,
Bravo,
1725 ca.,
Olio su tela,
Dono famiglia
Galantino, 2021
Restauro sostenuto
da Metalwork spa,
2022



Giacomo Ceruti,
*Ritratto di
Marina, moglie di
Giovan Battista
Cattaneo*
1732 – 1736 ca.,
Olio su tela,
acquisto, 1985



Giacomo Ceruti,
*Ritratto del
marchese Don
Erasmus Aliprandi*
(dettaglio)
1740 ca.,
Olio su tela
comodato,
collezione BPER
Banca, 2022



Giacomo Ceruti,
*Ritratto della
marchesa Laura
Vitali Aliprandi*
(dettaglio)
1740 ca.,
Olio su tela
comodato,
collezione BPER
Banca, 2022



Giacomo Ceruti,
Ritratto di
giovane
gentiluomo
Olio su tela
1760 ca.,
Acquisto, 1984



380
Spettatori
TRE RITRATTI

7.000
Fruitori
ARTE AL CENTRO
VELÁZQUEZ PER CERUTI

2.100
Fruitori
ARTE AL CENTRO
MISERIA&NOBILTÀ.
GIACOMO CERUTI
NELL'EUROPA DEL
SETTECENTO

65
Iscritti
CORSO DI STORIA
DELL'ARTE POVERI MA
BELLI

300
Spettatori / Guide
turistiche
ROADSHOW CERUTI



7.700
Visitatori*
VELÁZQUEZ PER CERUTI
*la visita alla mostra era inclusa
nel biglietto della Pinacoteca Tosio
Martinengo

8.147
Visitatori*
RITRATTO CARLO
EMANUELE MASSA
*La visita alla mostra era inclusa
nel biglietto della Pinacoteca Tosio
Martinengo

18.418
Visitatori
MISERIA&NOBILTÀ.
GIACOMO CERUTI
NELL'EUROPA DEL
SETTECENTO

75.492
Visitatori*
IMMAGINARIO CERUTI.
LE STAMPE NEL
LABORATORIO DEL
PITTORE
*la visita alla mostra era inclusa nel
biglietto del Museo di Santa Giulia

30.187
Visitatori
DAVID LACHAPELLE
PER GIACOMO CERUTI.
NOMAD INA BEAUTIFUL
LAND
*la visita alla mostra era compresa
nel biglietto della Pinacoteca Tosio
Martinengo

136.267
Visitatori
GIACOMO CERUTI: A
COMPASSIONATE EYE



13.200
Dossier
ART E DOSSIER CERUTI

52.500
Tirature
SPECIALE ART E
DOSSIER CERUTI

1.267
Cataloghi*
MISERIA&NOBILTÀ.
GIACOMO CERUTI
NELL'EUROPA DEL
SETTECENTO
*cataloghi venduti in collaborazione
con Skira e nelle librerie extra-museali

382
Cataloghi*
IMMAGINARIO CERUTI.
LE STAMPE NEL
LABORATORIO DEL
PITTORE
*cataloghi venduti in collaborazione
con Skira e nelle librerie extra-museali

204
Cataloghi*
DAVID LACHAPELLE
PER GIACOMO CERUTI.
NOMAD INA BEAUTIFUL
LAND
*cataloghi venduti in collaborazione
con Skira

207
Cataloghi*
GIACOMO CERUTI: A
COMPASSIONATE EYE

RASSEGNA STAMPA

Giacomo Ceruti,
Lavandaia
(dettaglio)
1725 ca.,
Olio su tela,
Legato Teodoro Filippini,
1914
Restauro sostenuto
da Rotary Club Brescia
Valtinesi, 2023

Bresciaoggi - 26 novembre 2021

Velazquez a Brescia L'incontro con Ceruti è un dialogo per l'arte

Sei opere del Pitocchetto intorno al «Pranzo», prestito dell'Ermitage Karadjov: «È un po' come se i Rolling Stones aprissero ai Måneskin»

Elia Zupelli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

Stefano Karadjov, con metafora rock'n'roll: «E un po' come se i Rolling Stones facessero da opening band ai Måneskin», le parole del direttore di Brescia Musei. Alla stregha d'un Jagger ante litteram, Velázquez aprirà la strada e getterà le basi per uno stile da cui quasi cent'anni più tardi prenderà le mosse Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto.

Il «palco», nel frangente, non è il Roxy di Los Angeles bensì la Pinacoteca Tosio Martinengo, che da oggi al 27 febbraio ospiterà «Velázquez per Ceruti», un doppio appuntamento «che grazie a un virtuoso scambio tra istituzioni offre in Italia l'opportunità di indagare un rapporto tra due artisti distanti nel tempo e nello spazio ma vicini nella pittura della realtà e, in Russia, di scoprire



uno degli artisti italiani che più ha saputo tradurre in arte la verità quotidiana». Traiettorie incrociate per un dialogo che proprio alla Pinacoteca Tosio Martinengo porta in mostra, per la prima volta in Italia, «Il pranzo» del già citato Velázquez (1599-1660), prestito proveniente dall'Ermitage di San Pietroburgo, a stimolare un incontro ravvicinato con le opere del grande maestro milanese bresciano d'adozione (1698-1767). Il capolavoro dell'artista spagnolo - 1617 circa:

una scena di taverna in cui tre uomini di età diverse condividono un magro pasto intono a un tavolo, con un atteggiamento grottesco - è esposto accanto ad altri capolavori - 6 le opere - della produzione pauperistica di Ceruti, il cui presupposto è da riconoscere nel naturalismo seicentesco europeo che ebbe in Velázquez uno dei protagonisti.

La cura del progetto, promosso da Comune e Fondazione Brescia Musei e presentato ieri, con cameo in sala

dell'artista dissidente cinese Badiuca, è affidata a Guillaume Kients, direttore di Hispanic Society Museum & Library di New York; contestualmente, grazie al prestito di Pinacoteca, all'Ermitage dal 2 dicembre al 23 gennaio saranno esposti Lavandaia e Filatrice di Ceruti (curatela di Svyatoslav Savvatev). L'operazione di «diplomazia culturale» è un'ideale anteprima della grande mostra su Ceruti «pittore europeo» nel 2023.

VOGUE - 13 febbraio 2023

David LaChapelle per Giacomo Ceruti. Gated Community è un omaggio del fotografo al pittore degli ultimi

In occasione di Bergamo-Brescia, Capitale della Cultura 2023, nella Pinacoteca Tosio Martinengo un'opera site specific di LaChapelle che è una riflessione sull'emarginazione d'ieri e di oggi.

NICOLETTA SPOLINI

David LaChapelle a Brescia. Un omaggio del fotografo americano a Giacomo Ceruti pittore settecentesco degli ultimi, svelata in anteprima a Vogue Italia.

Lo chiamavano Il Pitocchetto perchè dipingeva i poveri, i reietti, i vagabondi, i contadini. Giacomo Ceruti, che è molto di più di questo, è stato uno dei pittori più importanti del 700 italiano. I suoi soggetti li ritraeva con stile documentaristico, tipico della pittura di realtà dell'epoca, ma anche con quello spirito di empatia umana che lo rese unico. In occasione di Bergamo

- Brescia 2023 Capitale della Cultura, è il capoluogo della Franciacorta - dove lui visse la maggior parte del suo tempo - a dedicargli una mostra esaustiva, Misera e Nobiltà, nel museo di Santa Giulia che va oltre la sua ritrattistica più nota per indagare anche il respiro internazionale del suo percorso con i suoi quadri più belli in cui ha dipinto i nobili dell'epoca di tutta Europa.

Gated Community, l'opera site specific di David LaChapelle

Ma è alla sua pittura di realtà che si ispira il progetto **David La Chapelle per Giacomo Ceruti. Nomad in a Beatiful Land**, a cura di Denis Curti, che inaugura

il 14 febbraio alla Pinacoteca Tosio Martinengo (la mostra resta aperta poi fino a Novembre). LaChapelle è una superstar della fotografia mondiale e Giacomo Ceruti, un pittore del Settecento troppo poco noto. Insieme creano una sorta di corto circuito perché l'arte, quando è, è sempre contemporanea, straordinaria. Deve aver pensato così anche il fotografo americano che ha raccolto la sfida di Fondazione Brescia Musei di produrre un'opera site specific proprio come tributo a quel Ceruti, ritrovando nei suoi dipinti la sua stessa ispirazione, la sua stessa vicinanza verso gli ultimi, i fragili, l'umanità ai margini. Ceruti ha dipinto, con una dignità nuova rispetto ai tempi, i poveri, i mendicanti, le

lavandaie, i bambini di strada; LaChapelle fotografa prostitute, emarginati, homeless, tossicodipendenti e amici malati di Aids. C'è differenza? Pochissima. C'è empatia. Moltissima. Così tre secoli sembrano vicini e così si guarda all'arte, sempre con rispetto, sempre da vicino. Così è nata Gated Community, una rappresentazione, secondo il fotografo americano, delle contraddizioni della nostra società, dell'ostentazione della ricchezza che convive accanto alla povertà, sempre più diffusa. Una riflessione sulle disuguaglianze del nostro tempo, nate da una meditazione sull'opera di Ceruti che addirittura ne amplia il messaggio verso una dimensione globale e disastrosamente attuale.

Velazquez a tavola con l'Omero dei poveri

di DAMIANO FEDELI

L'oscurità di una tevaerna illuminata solo da una tovaglia che un tempo doveva essere stata bianca. Tre personaggi che non possono permettersi che un misero pasto: un piatto in mezzo cosicché tutt'e tre ci possano attingere.

Un bicchiere di vino bianco, una pagnotta forse non freschissima, un paio di melograni. E gli sguardi. Quello del vecchio a sinistra perso nel vuoto: è qui ma non è qui, impugna una sorta di radice. Gli altri due guardano «in camera». Uno sta in piedi brandendo una bottiglia di bianco con un sorriso che diventa ghigno poco gradevole. L'altro, seduto, alza il pollice in un gesto che ricorda la posa di mille istantanee pubblicate oggi sui social network, ma che in questo contesto vuole indicare il compagno di pasto, con una mossa ripresa dal teatro comico. *Il pranzo* di Diego Velazquez (1599-1660), dipinto intorno al 1617, è per la prima volta

in Italia, in prestito dall'Ermitage di San Pietroburgo. Lo ospita, fino al 27 febbraio, la Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia nell'esposizione *Velázquez per Ceruti*, a cura di Guillaume Kientz, massimo esperto mondiale del maestro spagnolo.

Un prestito che mette a confronto Velázquez con Giacomo Ceruti (1698-1767), pittore milanese particolarmente attivo a Brescia dove si guadagnò l'epiteto di «Pitocchetto», per il tema ricorrente dei suoi dipinti: i «pitocchi», i poveri, appunto. Quel pittore di «polvere e stracci» che Giovanni Testori definì l'«Omero dei diseredati». Lo scambio di opere tra Brescia e San Pietroburgo è andato in entrambe le direzioni, con due dipinti del Ceruti, simbolo della pinacoteca bresciana, che hanno preso la via della Russia per l'esposizione all'Ermitage *Two paintings by Giacomo Ceruti from Brescia*, curata da Svyatoslav Savva-teev.

La storia del ponte tra il museo bresciano e una delle più importanti collezioni al mondo è partita nella primavera del 2020, quando la città lombarda era tra gli epicentri della pandemia. «È allora che abbiamo cominciato a dialogare con la Fondazione Ermitage Italia e tramite essa con il museo russo», racconta Stefano Karadjov, direttore della Fondazione Brescia Musei.

«L'idea era realizzare un progetto che, a fine emergenza, rilanciasse internazionalmente Brescia con un'operazione di diplomazia culturale e uno scambio che mettesse in relazione le due città». Non solo. Nel 2023 Bergamo e Brescia saranno capitali italiane della Cultura. E la mostra Giacomo Ceruti pittore europeo, organizzata da Fondazione Brescia Musei e comune di Brescia, sarà uno degli appuntamenti di punta nella città. «Il Pitocchetto è il nostro straordinario pittore identitario: l'esposizione pro-

porrà confronti internazionali e lo farà vedere da una prospettiva dalla quale non è stato considerato. Ceruti è un campione nella pittura settecentesca, non un semplice pittore di fenere com'è stato visto finora».

Nell'allestimento bresciano, Velázquez è stato sistemato alla Tosio Martinengo in dialogo proprio con alcune opere a tema pauperistico di Ceruti, a sottolineare una continuità tra il grande maestro spagnolo e un filone naturalistico europeo a cui il pittore lombardo si rifaceva, con opere come quelle del «ciclo di Padernello»: *il Ritratto di due ragazze* (1720 - 1725), *I calzolari* (1725-1730) e *Due poveri in un bosco* (1730-1735). Per inquadrare l'arrivo di Velázquez a Brescia, Karadjov usa un paragone di cui non teme la blasfemia: «È come se i Rolling Stones fossero venuti a fare da supporting band ai Måneskin. Velázquez, il gigante che scopre la vena naturali-

stica e rappresenta scene di vita, come in questa raffigurazione di taverna, davvero strepitoso. Cent'anni dopo, con la mediazione di passaggi paneuropei abbiamo opere come *La lavandaia* e *La tessitrice* di Ceruti. È uno scambio di opere eccezionale: il Velázquez raramente esce dalla Russia, mentre i nostri Ceruti sono stati collocati nella sala delle opere ospiti all'Ermitage. Un'operazione che ha caldeggiato e per la quale si è adoperata la direttrice dell'Istituto italiano di Cultura di San Pietroburgo, Paola Cioni che, purtroppo, è recentemente scomparsa e alla quale, idealmente, dedichiamo l'intero progetto». *Il pranzo* esposto ora a Brescia è una delle prime opere del maestro spagnolo: arriva tra i *Tre musicisti* (esposti alla Gemäldegalerie di Berlino) e la *Vecchia che frigge le uova* (1618) della National Gallery of Scotland di Edimburgo. Alcuni critici ci hanno visto riferimenti alla cena

di Emmaus. Ma «l'atteggiamento grottesco dei personaggi, uno rugoso, con gli occhi persi nel vuoto, l'altro sgradevole e ghignante, il terzo sciocco e beffardo, è però l'antitesi della sacra umiltà del racconto biblico», scrive il curatore Kientz direttore dell'Hispanic Society Museum & Library di New York, già responsabile al Louvre e curatore della retrospettiva parigina su Velázquez nel 2015 al Grand Palais. «Le figure sono piuttosto un controsesempio, un "anti-Emmaus", una condanna morale non della povertà ma delle degenerazioni che essa può causare. In questo contesto, le tre età rappresentate potrebbero suonare come un avvertimento contro la perdizione: il ragazzo che regge il vino è già in pericolo, in procinto di imboccare una cattiva strada, presto seduto alla tavola del vizio (le melagrane sul tavolo potrebbero rappresentare un simbolo sessuale) e ridotto qualche

anno dopo alla pietosa condizione di un mangiatore di ravnelli».

La pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia ha fra i suoi tanti maestri Raffaello, Lo-

Gli organizzatori la mettono così: è come se i Rolling Stones facessero da «supporting band» ai Måneskin. Perché un capolavoro come il pranzo» della spagnolo è volato a Brescia da San Pietroburgo per dialogare con il Pitocchetto, a sua volta ospite dell'Ermitage. La mostra, nata al tempo del Covid più duro, anticipa le iniziative del'23

renzo Lotto, Savoldo e, ancora, Canova, Thorvaldse, Hayez. Lo scambio con l'Ermitage rientra nel programma *Ptm andata e ritorno* che dà una prospettiva europea alle collezioni bresciane. «Questo - ricorda Karadjov - è

il secondo scambio di quest'anno con la Russia. Il primo è stato quello con le nostre incisioni di Dürer che sono andate al Museo statale di Storia, nella piazza Rossa di Mosca. Una mostra spettacolare, coprodotta da noi e ra le più visitate in Russia nel 2021. A primavera abbiamo avuto una esposizione di nostre incisioni di Raffaello a Zagabria. Ora i nostri disegni di Romolo Romani sono al Mart di Rovereto, ideale contraltare alla mostra di Depero. E ancora, partecipiamo all'esposizione di Palazzo Marino a Milano *Il rinascimento di Bergamo e Brescia* con due importanti prestiti, un Moretto e un Savoldo. Per noi il grande progetto del 2023 è la riscoperta della tradizione pittorica bresciana con i grandi campioni della pittura di inizio Cinquecento. Era la pittura lombarda cui si è ispirato Caravaggio e che, come nella tradizione di una terra di confine, ha trasformato anche il canone veneziano».

L'Espresso - 19 febbraio 2023

LaChapelle tra gli ultimi

di **Nicolas Ballario**

Opere del grande fotografo americano in un confronto a distanza con i "ritratti di poveri" del settecentesco Giacomo Ceruti

Quanto ci arrab-
biamo quando,
in un museo,
manca un capolavoro
perché in prestito in
qualche mostra? Nel
caso del ciclo di Pa-
dernello di Giacomo
Ceruti alla Pinacoteca
Tosio Martinengo di
Brescia non sarebbe
un grosso danno, per-
ché è stato spostato
di qualche centinaio
di metri (al Museo di
Santa Giulia) per una
grande mostra de-
dicata al pittore del
'700 che ritraeva gli
ultimi senza stereotipi:
la vera magia dell'ar-
te, però, sta nel saper
fare di un'assenza una
presenza. Ecco che
allora la Fondazio-
ne Brescia Musei e il
curatore Denis Curti
chiamano uno dei più
importanti fotogra-
fi contemporanei e
chiedono di colmare
quel vuoto, di offrire
un punto di vista nuo-
vo e diverso su Ceru-
ti. David LaChapelle
accetta ed ecco una
mostra nella mostra,
con un lavoro realiz-
zato per l'occasione e
alcuni tra i suoi scatti
più iconici. Ceruti ha

immesso un codice
nuovo nell'arte: fino
a quel momento chi
non apparteneva alle
fasce abbienti della
società veniva ritratto
nel cliché del vizioso,
del delinquente, dello
zotico. Non erano po-
veri, ma poveracci da
tener lontani o com-
patire. Ceruti è il pri-
mo a dipingere mas-
saie, portaroli, frati,
mendicanti, ciabattini,
sarte, filatrici. Il tono
non è moraleggiante,
come accadeva nel
'600, ma la cronaca
di un'umanità che vive
e non sopravvive. E
anche se a un certo
punto della vita disse
«voglio essere sepol-
to da povero perché
tale sono», nella sale
della mostra sembra
invece emergere una
necessità di Ceruti
di pescare tra quel-
la gente perché ave-
va bisogno dei loro
sguardi, della loro al-
terità. Dei loro colori.
Gli stessi che sembra-
no avere travolto La-
Chapelle quando tutti
i giornali del mondo
lo chiamavano per i
suoi ritratti in bianco
e nero. L'Aids in que-

gli anni decimava la
comunità omoses-
suale di New York e
a un certo punto La-
Chapelle era convinto
di avere contratto il
virus. Quando le ana-
lisi scongiurano quella
paura, decide che da
quel momento avreb-
be visto la vita a colo-
ri. Abbandona il B/N e
lo stile onirico e fia-
besco diventa il suo
marchio di fabbrica. E
sbaglia chi pensa che
le sue fotografie pas-
sino da una pesan-
te postproduzione,
perché in realtà sono
frutto di set che
necessitano ore e ore
di preparazione. Que-
sto aspetto si evince
nelle fotografie della
serie "Is Jesus My Ho-
meboy" dove raccon-
ta i momenti della vita
di Gesù trasportan-
doli però nei giorni
nostri, con apostoli e
discepoli che anziché
sandali e tuni che in-
dossano sneakers e
felpe e vengono dai
sobborghi delle me-
tropoli. Ed è protago-
nista anche in "Gated
Community", lo scatto
principale: una tendo-
poli che sorge davanti

a un tempio dell'ar-
te contemporanea, il
Lacma di Los Angeles.
Il Museo non è sta-
to informato e chissà
come prenderà il fatto
che LaChapelle abbia
scelto la loro struttu-
ra come fondale di un
teatro di disperazione,
proprio nei giorni in
cui hanno concluso la
raccolta fondi record
di 750 milioni per
l'ampliamento degli
spazi. Da Versace a
Chanel, passando per
Gucci, Dior, Vuitton e
Burberry, quelle ten-
de sono griffate nella
stessa sequenza delle
boutique di moda di
Rodeo Drive. In questa
immagine leggiamo
lo stesso impetuoso
tentativo di Ceruti di
colmare le distanze
sociali, in una città
dove vivono 80.000
(ma forse molti di più)
senz'altro. La Califor-
nia è lo Stato più ricco
e più a sinistra d'A-
merica, ma gli invisibili
continuano a rimane-
re tali. LaChapelle tira
in ballo moda e arte in
questa partita, chissà
se e come la gioche-
ranno.

CORRIERE DELLA SERA - 6 dicembre 2023

Ceruti Superstar

di **Alessandra Stoppini**

Il pittore dei «poveri» conquista anche L.A. Fondazione Brescia Musei celebra il successo della mostra e della riscoperta.

Il progetto
triennale-
di riscoperta
e valorizzazione del
pittore Giacomo Ce-
ruti, nato a Milano ma
bresciano d'adozione,
si è simbolicamente
concluso ieri.
È stata presenta-
ta l'opera «la La-
vandaia» nella sua
nuova luce dopo il
restauro realizzato
grazie al contributo
del Rotary Valtenesi,
e sono state ripre-
se mostre, attivi-
tà e pubblicazioni
che, tra 2021 e 2023,
hanno riposizionato a
livello internazionale
il maestro della pit-
tura settecentesca,
«tramite un'operazio-
ne di sistema. Con-
servare e arricchire il
patrimonio è il primo
obiettivo statutario.
È però raro che un'e-
sposizione ne com-
porti la crescita - ha
sottolineato Stefano
Karadjov, direttore di
Fondazione Brecia
Musei-. Oggi in as-
soluto la Pinacoteca
è il primo museo al
mondo in cui Ceruti
è meglio rappresen-
tato, con 19 dipinti

di cui 8 (un lascito, il
«Bravo» donato dalla
famiglia Galantino, e 7
depositi) acquisiti in
questo triennio». L'incontro di ieri ha
ripercorso tre anni di
cui la mostra «Mise-
ria e Nobiltà» è stata
vettore.
«L'operazione nel
complesso è lo stra-
ordinario esempio
tecnico di come Co-
mune e Fondazione
possano organizzare
l'attività di valoriz-
zazione. Sei eventi
espositivi, di cui due
nel mondo, diverse
attività culturali e re-
stauri. Oggi festeg-
giamo la terza sala
della Pinacoteca de-
dicata a Ceruti. Ave-
vamo un pittore trop-
po poco conosciuto: al
termine di questi tre
anni egli è noto non
solo in Italia, ma nel
mondo come gran-
dissimo artista qual
è. Abbiamo messo al
centro il pittore e il
tema, perché parlare
della povertà non è
semplice». Karadjov
ha ricordato come il
«ciclo di la-
voro» arrivato sino a
Los Angeles, facendo

conoscere «Giacomo
Ceruti: A Compas-
sionate Eye» a livello
internazionale (ol-
tre 136mila visitato-
ri da luglio a ottobre
al Getty Center), sia
stato generato nel
territorio brescia-
no, con ricadute in
termini di lavoro per
centinaia di persone.
«Abbiamo quindi il
dovere di ringrazia-
re il presidente del
Rotaru Club Brescia
Valtinesi, Marco Plati,
per il restauro dell'o-
pera più simbolica». L'iconica «Lavandaia»
- la prima a entra-
re in Pinacoteca, 101
anni fa, spicca nella
Sala Padernello dopo
il minuzioso restauro
(causa ingiallimento
delle vernici) ad ope-
ra di Luisa Marchetti.
«La Sala, con sette
opere, ha raggiunto
un equilibrio perfetto
- ha spiegato Roberta
D'adda, coordinatrice
Settore Collezioni e
Ricerca -. Ceruti è l'u-
nico artista che abbia
raffigurato soggetti
poveri con la solenni-
tà conferita alla pittu-
ra sacra. Decidere di
collocarlo, in Pinaco-

teca, alla stessa stre-
gua della pittura sa-
cra e del ritratto è
stata la giusta intu-
zione. Oggi si può
ripercorrere la pittura
di genere tra miseria
e nobiltà nelle sale
con le 19 opere che,
di fatto, costituisco-
no una permanen-
te, oggetto in questi
mesi di un progetto
di ricerca con gli sto-
rici dell'arte dell'Uni-
versità di Verona. Al
visitatore è trasferito
lo sguardo acuto sul-
la realtà che Ceruti,
pittore pellegrino, ha
saputo cogliere.

laLettura
CORRIERE DELLA SERA

- 26 febbraio 2023

Arte poverissima

al nostro inviato a Brescia

STEFANO BUCCI

Tre mostre a Brescia e una in programma a Los Angeles restituiscono a Giacomo Ceruti la grandezza nascosta dal soprannome «Pitocchetto». E la sua attenzione agli ultimi lo fa dialogare con una drammatica fotografia di David LaChapelle

Quattro mostre. Tre ora in corso a Brescia (due al Museo di Santa Giulia, una alla Pinacoteca Tosio Martinengo) e una in programma da luglio al Getty Museum di Los Angeles. L'orgoglio ritrovato di un artista come Giacomo Ceruti, «il pittore più avventuroso del Settecento», è già nella scelta dei curatori di rimpiangere a quel soprannome, il «Pitocchetto», che, da una parte, lo aveva fatto conoscere universalmente ma che, dall'altra, l'aveva costretto in una dimensione folcloristica, quasi artigianale. Un soprannome legato alla sua scelta di ritrarre principalmente i poveri, i vagabondi, i contadini, i «pitocchi», seguendo la lezione di una «pittura di realtà» che in Lombardia poteva già contare su Vincenzo Foppa, Moretto, Savoldo, Caravaggio.

Per nessuno, forse, un soprannome si sarebbe però rivelato così limitativo come per Ceruti

che, nella sua vita (1698-1767), avrebbe comunque ritratto anche ben altro, con un gusto che nel caso del *Ritratto di giovane donna con ventaglio*, 1725-1730, sembra aprire la strada a certi «gruppi familiari in un interno» di Pietro Longhi: *Madonne con Bambino e santi*, nature morte molto scenografiche e dai colori audaci, gentiluomini e gentildonne assai compassati, anziani ecclesiastici, giovani amazzoni, ispirati violoncellisti, vecchi con cani o gatti. Nobili personaggi che in certi casi sembravano quasi voler giocare, con la complicità dell'artista, a imitare i pitocchi (*Ritratto del Marchese Carlo Cosimo Medici di Marignano*, 1750 circa).

Ceruti è stato però l'unico capace di dare dignità universale (e non solo locale) a un'arte non certo per i poveri, ma sui poveri, a un'arte dunque «poverissima». Opere come *Piritocco seduto* (1725-1730), *Ragazza con*

canestro (1730-1733), *Due vecchi mendicanti* (1725-1730), *Il nano* (1725-1730) o *Pellegrino seduto* (1730-1733) lo dimostrano alla perfezione, richiamando nei richiami e nelle espressioni il Vincent Van Gogh dei *Mangiatori di patate* (1885). Ma non solo: i «pitocchi» fermi sulla tela da Ceruti esibiscono una grande nobiltà nei gesti (*Incontro nel bosco*, 1730-1735; *Mendicanti sulla piazza*, 1730-1735; *Due pitocchi*, 1730-1733). E, soprattutto, mostrano la «dignità del lavoro», un lavoro che non dà ricchezza ma assicura la sopravvivenza: sono i vecchi e i giovani di *Cibattini* (1730-1733), sono le ragazze della *Scuola di cucito* (1720-1725), la *Filatrice* (1730-1733), il *Contadino appoggiato alla vanga* (1730-1735).

Pitocchi, dunque, molto lontani dalla spavalderia del *Fabbricante di strumenti musicali* e degli altri eroi popolari per nascita di Cecco del Caravaggio (1589 cir-

ca-1620 circa) protagonisti di una mostra all'Accademia Carrara di Bergamo, che rientra, con quelle su Ceruti, nelle manifestazioni per «Bergamo Brescia, Capitale Italiana della Cultura 2023».

L'attualità di Ceruti e nell'aver scelto i poveri come protagonisti principali dell'arte, in un'operazione che può ricordare quella che in fotografia ha realizzato Lee Jeffries con i suoi *Portraits* (fino al 16 aprile, al Museo Diocesano di Milano), omaggio all'umanità nascosta e invisibile che popola le strade delle grandi metropoli dell'Europa e degli Stati Uniti. O agli uomini e alle donne della *middle-class* americana che Josh Kline ha «chiuso» dentro sacchi di plastica per *Unemployment* (2016), installazione simbolo di una crisi economica che li ha reasformati in rifiuti da smaltire.

Ceruti continua ad affascinare per la grande propensione all'umani-

tà, qualunque sia il soggetto, qualunque sia la provenienza. Maestro del realismo, artista che si alimenta del confronto con figure reali, soprattutto con i poveri, restituisce quelle stesse figure con un potere empatico, a tratti affettuoso. Le mostre di Brescia e di Los Angeles servono proprio ad aggiornare l'universo di Ceruti (l'ultima grande mostra a Santa Giulia risale al 1987). Un impegno che, dal 2021, la Fondazione Brescia Musei ha concretizzato attraverso la collaborazione con il Museo Ermitage di San Pietroburgo, lo scambio tra opere e il virtuoso dialogo tra Velázquez e Ceruti, i prestiti e le nuove acquisizioni della Pinacoteca Tosio Martinengo (che le permettono oggi di essere il museo che, con 17 lavori, conserva il più importante corpus di Ceruti), il riallestimento delle sale del Settecento, gli incontri di approfondimento, la produzione di uno spettacolo teatrale inedito,

intitolato *Tre ritratti* (andato in scena dal 31 gennaio al 5 febbraio) dedicato a tre figure femminili immortalate da Ceruti. Anche la scelta del titolo dell'esposizione cita uno dei capolavori di Totò (*Miseria e nobiltà*, 1954) con tribuisce a rimettere in primo piano Ceruti con la sua autenticità, la sua partecipazione, la sua capacità di indagare con spietata lucidità (ma anche con poesia), la sua verità quotidiana - E soprattutto la sua contemporaneità. Quella di Ceruti è un'arte poverissima che mette i poveri in primo piano: l'umano, dunque, davanti a tutto, a prescindere dalla sua condizione. Una ricerca dell'umano che si ritrova nelle stampe e nelle incisioni che l'artista avrebbe utilizzato come fonti per i suoi dipinti (a queste fonti è dedicata la mostra *Immaginario Ceruti*): Jacques Callot, Johann Heinrich Ross,

Jaan de Visscher. Proprio alla ricerca di questa contemporaneità si può anche scegliere un percorso a ritroso nelle mostre di Brescia. Lasciando a conclusione le incisioni e le oltre 100 opere «classiche» (60 di Ceruti, 40 di autori precedenti o coevi) di Santa Giulia per iniziare dalla Pinacoteca Tosio Martinengo, con uno spostamento di prospettiva. Qui, in un allestimento rigoroso tutto giocato sui toni scuri, l'unico protagonista sembra essere, a sorpresa, David LaChapelle, il fotografo-star inventore di un immaginario surreale all'apparenza lontanissimo da quello di Ceruti.

Con *Gated community* LaChapelle mette in scena su una sorta di maxischermo (367 per 150 centimetri) le contraddizioni della società, l'ostentazione della ricchezza con convive accanto alla povertà, sempre più diffusa, per una riflessione sulle dis-

guaglianza del nostro tempo nate dalla meditazione sull'opera di Ceruti (*David LaChapelle per Ceruti. Nomad in a Beautiful Land* è il titolo del progetto).

Scattata nel dicembre 2022, *Gated Community* fotografa la lunga tenerezza che affolla i marciapiedi di Los Angeles, a pochi passi da Rodeo Drive, di fronte al Lacma, il prestigioso museo di arte contemporanea che ha appena concluso una raccolta fondi di 750 milioni di dollari per il suo ampliamento. Le contraddizioni tra ricchezza e povertà appaiono qui subito evidenti. Ma soprattutto, tragicamente senza speranza: quella speranza alla quale invece i «pitocchi» di Ceruti, per quanto stremati dal lavoro e dalla miseria, non sembrano voler mai rinunciare.



IL GIORNALE DELL'ARTE - 24 marzo 2023

Non chiamatelo più Pitocchetto: è un grande

di **Simone Facchinetti**

La mostra nel Museo di Santa Giulia a Brescia ha il merito di stabilire finalmente la statura europea di Giacomo Ceruti: dopo la visita sarà difficile per chiunque non riconoscerne l'originalità e la qualità

Può apparire ovvio, tuttavia conviene ribadire che le recensioni alle mostre si scrivono dopo averle viste. Vi immaginate quella di un concerto raffazzonato ascoltando alla radio, durante un viaggio in treno che deraglia sul più bello? È ciò che capita comunemente nel mondo dell'arte. Di recente mi è capitato di leggerne una sul settimanale dell'organo di stampa di Confindustria, un tempo rinomato, e intuire che l'autrice aveva visto la mostra seduta in poltrona. Menzionava opere che non erano esposte, mentre il catalogo che aveva scartabellato garantiva, erroneamente, il contrario.

Questo tipo di sciat-teria è piuttosto diffuso, ma le buone regole impongono di andarle a vedere le mostre. È fondamentale saper restituire un'impressione generale, possibilmente senza pregiudizi. Non è necessario esse-

re esaustivi, basta dare un'idea (e difatti quella che state leggendo si interromperà sul più bello). Dopo questa serie di consigli non richiesti passiamo alla rassegna di Giacomo Ceruti aperta fino al 28 maggio presso il Museo di Santa Giulia a Brescia, curata da Roberta D'Adda, Francesco Frangi e Alessandro Morandotti (catalogo Skira).

Mentre uscivo dal museo mi è balenata l'idea che non si vedrà mai più, sulla faccia della terra, un'esposizione del genere. Per il visitatore è come assistere all'ultima passeggiata di un meraviglioso dinosauro, non proprio uno qualsiasi. È importante stabilire la misura di Ceruti, la sua grandezza. Non stiamo parlando di un argomento di portata limitata, diciamo regionale. Nato a Milano nel 1698, documentato a Brescia, Venezia, Padova, Piacenza (morto, sempre a Milano, nel 1767): an-

drebbe classificato nella schiera dei pittori dell'Italia settentrionale, ma questa casella è un po' troppo stretta per lui.

Dalla mostra emerge la statura europea del Pitocchetto (un nomignolo che gli è stato affibbiato all'inizio del Novecento). Qui entriamo nell'ambito dell'interpretazione storica. Come facciamo a stabilire che Ceruti è da annoverare tra i grandi pittori della sua epoca? Tanto per cominciare possiamo provare a verificarlo sul campo. Evitiamo di accumulare informazioni e fatti storici, d'altronde essi emergono solo alla luce di una chiave interpretativa. La nostra sarà dettata dall'occhio, dalla sua reazione spontanea di fronte alle opere.

Il cuore di «Miseria & Nobiltà» si sente battere forte all'altezza del ciclo di Padernello. Arrivati a quel tratto del percorso sarà difficile per chiunque

non riconoscere l'originalità, la qualità, la straordinaria statura del pittore. È un'esperienza difficile da descrivere, quella di trovarsi immersi in un ambiente costellato da un'epopea di straccioni e strani individui. Si tratta in assoluto dell'opera «totale» di Ceruti forse coincidente con il suo momento espressivo più felice. A pensarci bene la riabilitazione novecentesca dell'autore è passata dalla riscoperta di questo ciclo indimenticabile, ora in larga parte ricomposto attraverso l'accostamento di 14 dipinti.

Prima di arrivare a nuotare in mare aperto il visitatore è stato portato a familiarizzare con l'argomento. A partire da una generosa introduzione dedicata al ruolo cruciale giocato da Roberto Longhi nella riscoperta del pittore. Questi temi sono generalmente trascurati nelle mostre mentre qui è stata allestita

una parete che rievoca addirittura la celebre esposizione dei «Pittori della realtà in Lombardia» del 1953, oltre a un affondo, che per il pubblico dovrebbe risultare istruttivo e divertente, sulla «portinaia» di Giovanni Morelli.

La tappa successiva documenta gli esordi di Ceruti, timidi fino a un certo punto, dato che il pittore trova sin da subito il suo passo nella storia, e prosegue con una visione d'insieme sulla diffusione dei soggetti pauperistici nell'Italia del tempo. Si ammirano anche le opere di autorevoli precedenti: Ribera, Sweerts e Bellotti, ma anche del curioso Maestro della tela jeans ecc. Per l'occasione è stato battezzato il simpatico Maestro dell'ambulante Canesso (dal nome dell'antiquario Maurizio Canesso, grande estimatore del genere). È in questa sala che il visitatore deboli di cuore è invitato a chiudere gli oc-

chi, perché altrimenti farà la conoscenza di un quadro che non dimenticherà mai più.

La protagonista è una donna di mezza età intenta a cucire uno scampolo di stracci, circondata da una banda di miserabili della più bassa lega. L'incredibile abito indossato dal bambino accovacciato per terra è dipinto con una maestria, una cura, una densità di materia pittorica, in grado di restituire perfino le sembianze tattili. Ma è lo sguardo magnetico della donna a colpirci: sembra mandare una irrevocabile maledizione alla classe di sfruttatori di tutti i tempi, da quelli passati a quelli a venire.

Si tratta di un dipinto oggettivamente sconcertante e pericoloso, che andrebbe coperto con una tenda e svelato solo a richiesta, come si faceva nelle antiche quadriere. Sembra inverosimile ma non

si conosce ancora il nome del suo misterioso autore. Fin qui ho accennato alla parte della mostra dedicata alla Miseria, sulla Nobiltà ho meno titoli, oltre ad aver terminato lo spazio.

GIORNALE DI BRESCIA - 18 ottobre 2023

«I DIPINTI DI GIACOMO CERUTI SONO REPORTAGE FATTI CON IL CUORE»

L'artista sarà a Brescia domenica 22 ottobre per una «lectio magistralis»

SARA POLOTTI

Da Andy Warhol - con cui lavorò da giovanissimo - a Giacomo Ceruti, camminando a ritroso per andare sempre un po' più in là, acidificando i colori, saturando il surrealismo e denunciando questioni sociali e ambientali pressanti: presentare David LaChapelle può sembrare superfluo, ma per chi non lo conoscesse si tratta di uno dei fotografi più noti della contemporaneità. In questi giorni è tirato per la giacca di qua e di là - Roma, Firenze, Milano - ma ha trovato tempo anche per Brescia. Da febbraio una sala della Pinacoteca Tosio Martinengo ospita una sua vecchia serie, ma soprattutto un lavoro originale che attinge all'opera di Giacomo Ceruti. L'artista sarà in città domenica 22 ottobre alle 17 all'Auditorium Santa Giulia per tenere una lectio magistralis.

Ci si prenota all'indirizzo cup@brescia-musei.com. Nel frattempo l'abbiamo intervistato.

Come sta andando il tour italiano, David?

Molto bene. È sempre lovely essere in Italia.

Negli anni ha dichiarato più volte di volersi concentrare sulle opere artistiche, più che su quelle commerciali. Ci sta riuscendo?

Sì, ho trovato un buon equilibrio. Mantengo le commissioni come copertine e ritratti, ma allo stesso tempo mi dedico a diverse mostre più di ricerca. In questo modo tutto è più interessante e tengo sempre alta l'ispirazione.

Anche nel caso di Brescia il lavoro è più creativo. Si ispira a Giacomo Ceruti: lo conosceva già prima della commissione da parte di Fondazione Brescia Musei?

Lo conoscevo, ma l'ho studiato più a fondo per l'occasione. Ha una fortissima empatia per i poveri e gli emarginati. I suoi ritratti sono così realistici che si avvicinano al fotogiornalismo, al reportage fatto con il cuore. Li ritrae come esseri umani e non come persone anonime.

La serie «Jesus is my homeboy», che fa parte dell'esposizione «Nomad in a Beautiful Land», ha già vent'anni. Parla ancora un linguaggio moderno?

Assolutamente. E il pubblico continua a reagire: per me è bellissimo vedere ciò che suscita nella gente. La fotografia è un medium moderno ed è difficile che un lavoro perda di smalto, continua a parlare. Questo lavoro in particolare vuole continuare a essere guida spirituale, guida alla moralità. Negli ultimi decenni il credo religioso è sempre meno presente nella vita delle persone, al contrario del materialismo. Crediamo nelle cose materiali e questo è alla base di molti problemi.

Anche «Gated community», è una denuncia al materialismo. Com'è nata?

Vicino al mio studio c'è il LACMA, il museo d'arte di Los Angeles. Durante la pandemia hanno costruito una nuova ala e davanti al cantiere c'era questa tendopoli. Trovo che oggi la celebrazione dell'arte sia solo esaltazione del valore economico dei lavori (prendiamo le aste). Un po' come nel cinema: un film è considerato riuscito solo se sbanca al botteghino. Insomma: lì davanti al museo c'erano queste tende, simbolo potente del divario tra ricchi e poveri. Siamo peraltro a due passi da Rodeo Drive, dove si comprano vestiti solo come affermazione, per dire di avere i soldi, di potersi permettere quegli abiti, non perché servano

davvero. Indossare brand significa promuovere se stessi, dire al mondo «io ho denaro». Ciò che ho fatto, quindi, è stato semplicemente applicare digitalmente alle tende che già c'erano il tessuto con i loghi.

anche l'ambiente è un soggetto a cui tiene: ce ne parla?

Il primo pezzo ambientale che ho fatto è del 1988, «Scorched Earth». Era il ritratto di una persona in fiamme nel-

ci sono incendi devastanti, il clima è sballato e ciò che è stato predetto sta accadendo più in fretta di quanto la scienza prospettasse.

Ha un lavoro a cui più è affezionato?

«Station of the cross», che ho appena esposto a Roma: ho deciso di ricreare le stazioni della Via Crucis usando come soggetto il rapper italiano Teda. Non tanto per la sua celebrità o la fama Piuttosto, per la sua fisicità. Il suo impegno artistico durante il lavoro è stato incredibile, abbiamo scattato per dieci giorni e alla fine è uscita un'opera bellissima, frutto di una collaborazione magnifica. È stato il lavoro «most fulfilling» degli ultimi tempi. Il più appagante.

«Nella mia opera per Brescia Musei denuncio l'arte ridotta a denaro. Sull'ambiente le gente sceglie di non ascoltare»

Il soggetto è una denuncia sociale, tema a lei caro fin dai primi lavori newyorkesi, quando ritraeva i malati di Aids come angeli. Ma

le foreste di Puerto Rico, con l'intento di sensibilizzare e raccogliere fondi per contrastare gli incendi. Non credo che ora la questione urgente sia la sensibilizzazione: la gente sa, sceglie solo di non crederci. Ma

Bresciaoggi - 23 ottobre 2023

David LaChapelle si racconta a Brescia «L'arte di Ceruti, il fascino di Michelangelo»

Prima in Pinacoteca, dov'è protagonista con la sua mostra, poi la Santa Giulia per una lectio magistralis

MAGDA BIGLIA «Il lavoro per il brand e la moda mi ha permesso la libertà: sono divenuto mecenate di me stesso». Nella risposta data a uno spettacolo in sala a Brescia David LaChapelle ha riassunto il percorso della sua vita professionale e artistica. Il grande e famoso fotografo era ieri pomeriggio in città, prima alla Pinacoteca Tosio Martinengo poi nell'Auditorium di Santa Giulia, chiamato in occasione della Capitale della Cultura e della mostra che lo vede protagonista nella Pinacoteca stessa, «David LaChapelle per Giacomo Ceruti. Nomad in a beautiful Land», allestita nelle sale dedicate al Pitocchetto e aperta fino al 19 di novembre, mentre le opere di Ceruti sono nell'esposizione «A compassionate Eye» del Getty Center a Los Angeles. Nella

mostra un ienedi- to appositamente pensato per Brescia e «Jesus is my homebody», serie del 2003.

Il pubblico
Alla folta platea, molti i giovani presenti, hanno prima portato il loro saluto la sindaca Laura Castelletti, la presidente di Brescia Musei Francesca Bazoli, il direttore di fondazione Steano Karadjov che ha ricordato la gestazione del progetto, nato dalla collaborazione con l'istituzione americana.
«Molto accomun ai due artisti, la drammaticità, la potenza delle due figure, l'attenzione agli emarginati; era perfetto per rendere contemporaneo il settecentesco pittore. In pochi mesi con entusiasmo ha accolto la nostra richiesta» ha rimarcato il direttore. Un entusiasmo rimarcato da LaChapelle, che ammira Ceruti quasi come Michelangelo, che fu capace di cambiargli la vita così come più vicino a noi, Andy Warhol, di

cui è celebre un suo scatto. E della forza drammatica michelangiolesca molto si vede in alcune sue opere.
«Quando a Roma ho visto la Sistina ho provato un'emozione tale, io di questo secolo, che chissà come saranno stati scioccati, travolti i contemporanei. È come se Michelangelo sapesse rappresentare al meglio tutti i sentimenti e la cultura degli italiani» ha raccontato l'artista introdotto da Denis Curti, curatore della mostra che, ieri, è rimasta disponibile fino alle 20 per coloro che volessero trasferirsi da Santa Giulia a piazza Moretto.

L'arte dei contrasti

Curti ha raccontato di avere visto lo studio del fotografo, un loft dove vengono ricostruite le scenografie da immortalare, dove pure sono state riportate le tende sotto le palme che figurano in Pinacoteca, a narrare con un pugno nello stomaco, come le donne e gli uomini del Ceruti, la vita dei diseredati. Come allora, oggi a Los Angeles «Città dei contrasti, tra la miseria e le ville, le auto sfavillanti, una città in cui era per me difficile restare» ha detto LaChapelle, che ora vive in una fattoria alle Hawaii, lasciati i vip e le dive, abbracciata una nuova spiritualità. Una scelta di vita che lo ha portato alle immagini con Gesù al centro, come la via Crucis presentata da poco

alla Fortezza da Basso di Firenze dove ha ritirato il premio alla carriera della Biennale.
In sala a Santa Giulia l'ospite ha parlato di questo suo nuovo lavoro che vede come interprete del Cristo un rapper italiano soprannominato «il poeta», da lui trovato perfetto e «nella parte». Il video alle spalle, durante le sue parole, faceva fluire la sua storia artistica, dalle fotografie sulla povertà e tossicità dell'oggi, ai corpi perfetti di donne e uomini, al Cristo schiacciato dalla Croce, ai disastri che distruggono l'ambiente.
Tante alla fine le domande dal pubblico. Per passare dall'intelligenza artificiale, «un linguaggio che potrà portare bellezze ma anche nefandezze», al nudo: «Non deve distrarre solo in quanto nudo,

diverso nelle foto e nei quadri, più facile il femminile del maschile».

GIORNALE DI BRESCIA - 23 ottobre 2023

David LaChapelle: «Non volevo che quei senzاتetto si sentissero sfruttati»

Il grande fotografo sui retroscena dell'opera «Gated community», su I Tedia, su Michelangelo

SARA POLOTTI

BRESCIA. Il weekend che si è appena concluso ha avuto un chiaro protagonista. Il fotografo sessantenne David LaChapelle ha danzato in piazza Loggia, ha visitato l'esposizione in Pinacoteca Tosio Martinengo che ospita temporaneamente la sua serie del 2003 «Jesus is my ho me boy» e la nuova opera «Gated community» e, infine, ha tenuto una partecipatissima lectio magistralis nell'Auditorium Santa Giulia.

A quanto pare Brescia gli è piaciuta molto. Si dice che della Pinacoteca abbia apprezzato parecchio l'allestimento della sua mostra e che abbia commentato anche i raffinati contrasti della sede espositiva («A beautiful piace»). Insomma: la città ha colpito lui e lui ha colpito Brescia. Se, dunque, l'accostamento LaChapel-

le-Ceruti sembrava inizialmente azzardato, l'esperimento si è dimostrato riuscito. Lo dice anche la folla: l'Auditorium era pieno, segno che Brescia apprezza gli appuntamenti internazionali.

La presidente Francesca Bazoli e il direttore Stefano Karadjov hanno fatto gli onori di casa Fondazione Brescia Musei, insieme con la sindaca Laura Castelletti, dopodiché il microfono è passato a Denis Curti, che ha curato anche l'esposizione «Normad in a beautifù land», l'incontro tra David LaChapelle e Giacomo Ceruti so-

pra accennato, che ha portato una serie di opere del fotografo a colmare i vuoti lasciati dall'assenza

di diversi dipinti del Pitocchetto, grande e rispettoso interprete della povertà, esattamente come LaChapelle, che da sempre punta l'obiettivo anche su marginalità e problemi sociali (e ambientali).

«Dire che David sia una fonte inesauribile di creatività non è un luogo comune» ha detto Curti, inquadrando la „staged photography» di La-

Chapelle, la fotografia ricostruita «Il suo studio - ha svelato - è gigantesco; non per megalomania, ma per teatralità. Le scene fotografate sono minuziose». Ma LaChapelle, nonostante la minuzia, chiede soprattutto di completare le opere che produce, ha sottolineato Curti, chiarendo come nelle sue

foto ci sia sempre una sospensione del giudizio per provocare riflessione.

Partendo quindi dall'ostentazione e del materialismo che l'hanno portato a parlare della situazione dei senzاتetto attraverso l'opera «Gated community» - che ritrae una serie di tende, ricoperte con tessuti griffati, ispirate da quelle reali che stazionano davanti al grande museo d'arte di Los Angeles - LaChapelle ha raccontato del suo processo creativo, allargando peraltro il discorso a tutti i temi che affronta nelle sue foto, le due cose sono sempre legate da un filo strettissimo. Per esempio: per non mancare di rispetto alle persone che davvero vivono in quelle tende, le ha ricreate in studio, sovrapponendole digitalmente a quel-

le presenti in strada. «Non volevo che questi individui si sentissero a disagio o sfruttati».

Per il nuovo lavoro «Station of the cross», invece, ha scelto il rapper italiano Tedia dopo una ricerca lunghissima di un personaggio con il giusto *physique du rôle* e dopo una videocall in cui ha visto dal vivo il suo viso mediterraneo. Il lavoro è stato presentato recentemente alla Biennale di Firenze ed è una Via Crucis surrealista, profana ed estremamente à-la-LaChapelle. «Tedia è entrato a fondo nel personaggio. Aveva la giusta emozione, le giuste lacrime, la giusta espressione. Ho trovato l'unico rapper senza tatuaggi, italiano e con un pubblico giovane, che ha saputo avvicinare all'arte come i personaggi famosi oggi sanno fare».

La spiritualità.

Il discorso si è per forza ampliato alla spiritualità del fotografo, che nel 2005 visitò la Cappella Sistina lasciandosi affascinare e prestando sempre più attenzione all'iconografia e alla fede cristiana. «Il sublime mi ha "atterrato". Noi oggi siamo abituati a vedere immagini: figuriamoci invece in passato quanto fosse forte lo spettacolo michelangiolesco. Le persone cadevano a terra svenute».

Oggi diamo per scontato il potere dell'immagine, ma David LaChapelle sa benissimo come riaccendere nel pubblico la scintilla dello stupore. «Come vorrebbe essere ricordato tra cinquant'anni?» ha infine chiesto qualcuno. «Mi basterebbe sapere che ci siamo ancora: vuol dire che ce l'abbiamo fatta».

Los Angeles Times - 1 agosto 2023

Review: A Getty show of Giacomo Ceruti's 18th-century paintings reveals much about our modern wealth gap

CHRISTOPHER KNIGHT

The unconventional 18th-century Italian Baroque painter Giacomo Ceruti (1698-1767), who is not well-known, is a strange amalgam of two usually separate artistic traditions. The person in a portrait is almost always different from the people in a genre painting, which depicts a scene from everyday life. A portrait painting aims to be specific. A genre painting, on the other hand, is — well, generic. Ceruti, subject of a modest but revealing new exhibition at the J. Paul Getty Museum — the first of its kind in the United States — is the very rare painter who went for a fusion of the two.

The genre plan is to create a type, a broadly universal representation of humanity doing ordinary things. Whistling while you work, say, or making dinner in the kitchen, celebrating a wedding or playing music or games with

friends and associates. The activity might be exact, but the people engaged in it could be anybody — often, just like you. “Like” is the operative word here. By contrast, “unlike” is the foundation for a portrait.

A great portrait is as precise and unambiguous as possible in representing myriad physical, psychological and social characteristics of someone else — the particular person shown in the picture — and in bringing the unique combination of those attributes to life. A portrait might depict someone admirable or heinous, undistinguished or gallant, and it may be a person who generates feelings of empathy, awe or distrust. But it isn't you, and that distinction is part of the point.

The 17 large pictures in the show, more than half painted when the artist was still in his 20s and all

of them completed before he was 40 (he lived to almost 70), generally show life-size men and women sewing, making shoes, playing cards, resting on a religious pilgrimage, tapping wine barrels, spinning wool and snorting tobacco. Whatever the scene, however, the people are rendered with authority and precision of a kind usually reserved for portraiture.

The result is disarming. Perhaps because we are now so used to seeing photographs that are informal snapshots of people whom we recognize doing ordinary things, suddenly to encounter paintings from the 1720s and 1730s that have an atypical but similar bearing makes them strangely beguiling.

An added distinction: The subjects of Ceruti's “genre portraits” are utterly impoverished. And they're very different from

the ennobled peasants in popular genre paintings by artists like the Le Nain brothers in France or cheery laborers by Dutch artist Johannes Lingelbach.

A destitute woman draped in a torn and tattered apron mends socks. Slumped on a rock in the woods, an elderly man with a scraggly beard and dressed in patched shirt and pants is a picture of aged exhaustion. Young girls housed in an orphanage are being taught to read or make lace. An apparently penniless street boy in a torn jacket carries a big woven-wicker basket on his back, casting a side-glance in hopes of scoring some work as a porter. Flinty sufferance emerges.

A young girl holds out an alms bowl to beg for help from an equally poor woman engaged in spinning wool. The woman gazes out at us, bereft, as if to acknowledge

that she represents the young girl's future.

Acute naturalism and telling details describe Ceruti's style. The watchful beggar tenderly holding an alert gray tiger cat in his lap has been bestowed with an attribute of clever endurance. Next to him, a man with glazed eyes and a sloppy grin lays out a rough line of snuff along his wrist, preparing for a swift hit of stress-relieving nicotine.

Ceruti paints all these figures with an intensity of focus, leaving the setting either largely blank — an empty room, a stone wall, the simple suggestion of a forest — or, in five of the 17, a townscape or farmhouse. Quickly sketched in pale hues, the buildings are very nearly a theatrical stage set.

Color is almost always drained from the scene. Its absence makes a point:

Pleasure and joy are missing from the lives depicted. Instead, brown, gray, beige and white are dominant, an achromatic palette whose gloomy drabness is only relieved by the surprisingly wide variety of neutrals the artist employs.

Ceruti's brushwork adds an unexpected note of luxuriousness to “Beggar” (circa 1735-40), a picture of a bearded, gray-haired man adorned in clothing made of a staggeringly complex patchwork. Scores of torn and shredded pieces of cloth are loosely stitched together.

The ensemble comes to the edge of what today we would call shabby chic. The dignity with which Ceruti represents his subjects is underscored in the remarkable pose he chose for this anonymous portrait. With a furrowed brow and earnest eyes looking out directly at

a viewer, the beggar leans gently to one side in a posture of subtle deference. He has removed his hat, which he holds out before him in his right hand as if making a request. Ceruti cuts off the hat along the picture's bottom edge, tamping down the prominence of an appeal.

Look closely, and the beggar's left hand has disappeared, tucked inside the placket of his tatty jacket. The hand-in-jacket is almost unnoticed amid the bundled panoply of rags.

When finally you see it, however, the pose chosen for the portrait startles.

Think of Spain's Diego Velazquez painting celebrated storyteller Aesop; the American Charles Willson Peale honoring valiant George Washington and Gen. Lafayette; or, France's Jacques-Louis David elevating Napoleon.

The humble vagabond's pose while asking for alms conjures these and countless other hand-in-jacket portraits of emperors, gentlemen, generals and eminent leaders, especially from the 17th and 18th centuries.

The formal gesture of a hand tucked inside a waistcoat harks back 2,000 years to Classical antiquity. The Greek statesman and orator Aeschines wrote that, in the art of persuasion, speaking with an arm outside one's tunic is very bad manners. Too aggressive. Pushy even, and not confident. Tuck the hand inside, as Ceruti also did in his own self-portrait as a Catholic pilgrim, painted around the same time.

Ceruti's use of the gesture confers an aura of dignified understanding usually reserved for the upper classes onto a man who is down

and out. Perhaps this indigent fellow was once a soldier — a veteran who had fallen into hard times?

We don't know the answer, but we do know that the wealthy, educated Italian patron for such a picture in 1730s Italy would recognize the subtle pose's implication. Ceruti was born in Milan in 1698. He mostly divided his time between his birthplace and Brescia, a pre-Roman city 75 miles east, with sojourns on to Venice.

Not much is known about his early life and training, but he made a steady living with commissions for portraits of nobility, historical subjects and church altarpieces — more skilled journeyman than virtuoso. After his death in 1767, his reputation languished, and he was largely forgotten.

His paintings are in museums and churches, but a revival of

interest didn't begin until the late 1920s, when a surprising group of pictures turned up in a rural castle 20 miles south of Brescia.

Notably, Italy was then hurtling toward fascist ruin amid economic chaos, with post-World War I poverty on the rise. Twelve of those 13 paintings are at the center of the Getty show, and their distinctive subject matter, size and style of representation has been a puzzlement ever since. Who originally commissioned them, and why?

Getty curator Davide Gasparotto, who organized the exhibition, is careful to note that Ceruti's paintings are a marked departure from most genre paintings focused on the poor, in that they represent neither comic condescension nor moralizing screeds directed at the subjects' plight.

The gravity of social marginalization meets a dignity inherent in the human condition, achieved through portrait-like rendering.

The slim exhibition catalog offers a very good overview of Ceruti's early career, the paintings' unusual subject matter and the period's social perceptions around destitution — a widespread, intractable condition in 18th-century Brescia. Poverty is fundamental to the construction of Christian ideology, and these Baroque-era paintings might be bound up in social and theological concerns around how to approach it in that particular time and place.

In almost every case, at least one man, woman or child looks out from the penurious scene and stares squarely at the viewer, imploringly. A bit of public-service-announcement hangs in the air:

“Won't you help?” Given the vast wealth gap between likely patrons and these portrait-subjects, the question creates an inescapable aura of noblesse oblige.

The paintings are infused with an appeal for the sort of medieval generosity where lords claim an obligation for the well-being of serfs. A look not often encountered in European painting, it's a self-interested dodge from accepting responsibility for creating — and terminating — the structural conditions that ensure poverty will persist.



Velázquez per Ceruti	75	23	5	2	
Two paintings by Giacomo Ceruti	2				
Giacomo Ceruti Ritratto di carlo Emanuele Massa	6	25			
Miseria&Nobiltà	73	125	2	3	3 anteprime dedicate
David LaChapelle per Giacomo Ceruti. Nomad in a Beautiful Land	26	61		1	
Giacomo Ceruti. A Compassionate Eye	6	16			
Arte al centro					
Velázquez per Ceruti	6	15			
Miseria&Nobiltà	2	2			
Roadshow	6	3			
Ceruti e Pitocco seduto	11	7			
Palinsesto Ceruti 2023	52	50	1		
Tre Ritratti	7	2			



FONDAZIONE
MUSEI BRESCIA
Alleanza
CULTURA

20
29

BERGAMO
BRESCIA
Capitale Italiana
della Cultura

		PARTNER ISTITUZIONALE								
HIGH PARTNER	INTESA	SANPAOLO		PARTNER DI SISTEMA		PARTNER DI AREA			MEDIA PARTNER	GRUPPO LORE